

→ **Eletto ieri mattina** il 35esimo presidente della Consulta. Le sue parole spiazzano il governo

→ **Stamani** la camera di consiglio sull'ammissibilità del quesito sul nucleare. Tredici i giudici

Il via libera di Quaranta: «Non si può fermare il voto»

Ieri mattina l'elezione: dieci voti a favore e tre schede bianche. Quasi un plebiscito per l'ex avvocato del Consiglio di Stato. Il lungo telegramma del premier. Ma Quaranta si vuole smarcare da voci e presunti padrini.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

«Personalmente non credo che la Consulta possa fermare il referendum. La Corte valuterà comunque tutti gli aspetti della questione». Se il neo eletto presidente della Consulta Alfredo Quaranta voleva spiazzare e stupire, ha fatto bingo. E' vero che risponde a una domanda dei giornalisti durante la tradizionale conferenza stampa dopo l'elezione a 35esimo presidente della Consulta. Ma non c'è dubbio che Quaranta, con questa irrituale dichiarazione di voto, rompe una prassi di riservatezza e silenzio sul voto dei supremi giudici. Un messaggio chiaro a chi lo ha forse, in questa vigilia di elezione ma anche negli ultimi tre anni, tirato troppo per la giacchetta indicandolo come uomo di centro-destra. E a chi, forse, crede di poterne disporre nel prossimo futuro. Un futuro, quello della Corte, ancora una volta decisivo nella vita della legislatura visto che tra oggi e il 5 ottobre dovrà esprimersi sull'ammissibilità del quesito sul nucleare, del conflitto tra poteri sul processo Ruby (6 luglio) e sul processo diritti tv (5 ottobre). Procedimenti dove è Berlusconi è imputato e decisioni che potrebbero avere come effetto il congelamento dei processi. Quaranta, nominato alla Corte il 27 gennaio 2004 tra i cinque giudici in quota alle magistrature ordinarie e amministrative (viene dal Consiglio di Stato), diventa presidente dopo una brevissima camera di consiglio ridotta a tredici votanti (anziché quindici perché il Parlamento non ha ancora eletto il sostituto del presidente emerito Ugo De Siervo uscito il 29 aprile e Maria Rita Saule è assente per problemi di salute). Un'elezione che è quasi un plebiscito. Ha



Il nuovo presidente della Corte Costituzionale, Alfonso Quaranta, succede a Ugo De Siervo

ottenuto dieci voti favorevoli e tre schede bianche. «Questo risultato - esordisce con i giornalisti - spero faccia giustizia di ogni illazione sulla presunta politicizzazione della Corte. Illazioni e strumentalizzazioni che spero cessino». L'elezione di Quaranta rompe la prassi - anche se non è la prima volta - del criterio dell'anzianità. In base a quel criterio doveva essere eletto Maddalena, che sarebbe stato presidente fino a fine luglio, oppure Alfio Finocchiaro (in carica fino a dicembre). «Io resto favorevole al criterio dell'anzianità - precisa Quaranta - ma a seconda delle circostanze che in questo caso avrebbero visto cambiare presidente quattro volte in un anno». Troppe per un organo di garanzia che invece ha bisogno di continuità.

Alfonso Quaranta, 75 anni, ha voluto quindi dire, ieri, di non essere un uomo di Berlusconi. E però è proprio

quello del premier, che in genere definisce la Corte «un organo politico in mano a giudici di sinistra», il messaggio di congratulazioni più ricco e generoso. «Questa elezione - si legge in un telegramma - corona la sua prestigiosa carriera di magistrato, giurista, docente universitario». Seguono «gli auguri più vivi di buon lavoro nello svol-

Illazioni «Inopportune interferenze esterne su autonomia della Corte»

gimento dell'alta funzione». Fino a ieri sera alle otto e mezza non un leader del centro sinistra si è complimentato con Quaranta per l'elezione. Ma forse è stata solo una svista.

Innegabile che la dichiarazione di

voto, a titolo personale, del presidente Quaranta assomigli molto ad un'anticipazione di quello che sarà il verdetto collegiale di oggi. I supremi giudici si riuniranno stamani dopo aver sentito i legali delle parti. L'Avvocatura di Stato che ritiene non ammissibile il quesito come è stato riformulato dalla Cassazione il primo giugno perché «la natura del referendum, col quesito così riformulato, non ha più carattere abrogativo ma consultivo se non addirittura propositivo». Il professor Alessandro Pace, legale dell'Idv e dei Comitati referendari, e l'avvocato Gianluigi Pellegrino a nome del Pd, ritengono invece valida la nuova formulazione.

«La Corte opererà nel pieno rispetto della sua collegialità, indipendenza, terzietà e imparzialità, criteri - aggiunge Quaranta - che l'hanno sempre guidata». La decisione è attesa in giornata. ♦

Foto Ansa